



Matteo 27, 32-56

Davvero costui era Figlio di Dio!

- 32 Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene,
[chiamato Simone,
e lo costrinsero a prendere la croce di lui.
- 33 Giunti a un luogo detto Gòlgota,
che significa luogo del cranio,
34 gli diedero da bere vino mescolato con fiele;
ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere.
- 35 Dopo averlo quindi crocifisso,
si spartirono le sue vesti
tirandole a sorte.
- 36 E sedutisi, gli facevano la guardia.
- 37 Al di sopra del suo capo, posero
la motivazione scritta della sua condanna:
Questi è Gesù, il re dei Giudei.
- 38 Insieme con lui furono crocifissi due ladroni,
uno a destra e uno a sinistra.
- 39 E quelli che passavano di là lo bestemmiavano
scuotendo il capo
e dicendo:
- 40 Tu che distruggi il tempio
e lo ricostruisci in tre giorni,
salva te stesso!
Se tu sei Figlio di Dio,
scendi dalla croce!
- 41 Anche i sommi sacerdoti
con gli scribi e gli anziani lo schernivano:
- 42 Ha salvato gli altri,
non può salvare se stesso.
È il re d'Israele,



43 scenda ora dalla croce
e gli crederemo.
Ha confidato in Dio;
lo liberi lui ora, se gli vuole bene.
Ha detto infatti:
Sono Figlio di Dio!

44 Anche i ladroni
crocifissi con lui
lo bestemmiavano allo stesso modo.

45 Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio
si fece buio su tutta la terra.

46 Verso le tre, Gesù
gridò a gran voce:
Eli, Eli, lemà sabactàni?
Che significa:
Dio mio, Dio mio,
perché mi hai abbandonato?

47 Udendo questo,
alcuni dei presenti dicevano:
Costui chiama Elia.

48 E subito uno di loro corse
a prendere una spugna e, imbevutala di aceto,
la fissò su una canna
e così gli dava da bere.

49 Gli altri dicevano:
Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!

50 E Gesù, emesso un alto grido,
emise lo spirito.

51 Ed ecco il velo del tempio si squarciò
in due da cima a fondo,
la terra si scosse,
le rocce si spezzarono,
i sepolcri si aprirono

52 e molti corpi di santi morti risuscitarono.



- 53 E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione,
entrarono nella città santa
e apparvero a molti.
- 54 Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù,
sentito il terremoto e visto quel che succedeva,
furono presi da grande timore e dicevano:
Davvero costui era Figlio di Dio!
- 55 C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da
[lontano;
esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo.
- 56 Tra costoro Maria di Màgdala,
Maria madre di Giacomo e di Giuseppe,
e la madre dei figli di Zebedèo.

Salmo 67 (66)

- 2 Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
- 3 perché si conosca sulla terra la tua via,
fra tutte le genti la tua salvezza.
- 4 Ti lodino i popoli, Dio,
ti lodino i popoli tutti.
- 5 Esultino le genti e si rallegrino,
perché giudichi i popoli con giustizia,
governi le nazioni sulla terra.
- 6 Ti lodino i popoli, Dio,
ti lodino i popoli tutti.
- 7 La terra ha dato il suo frutto.
Ci benedica Dio, il nostro Dio,
- 8 ci benedica Dio
e lo temano tutti i confini della terra.

Nel salmo si chiede di vedere il volto di Dio. Vedere il volto di Dio è il grande desiderio dell'uomo perché l'uomo è immagine e



somiglianza di Dio e quindi davanti al volto di Dio trova sè stesso, la propria realtà.

Questa sera finalmente arriviamo un vedere il volto di Dio, il volto di Dio nell'atto finale della vita di Gesù che è la sua crocifissione. Perché tutta la Bibbia parla della passione di Dio per l'uomo, alla fine questa passione è chiara a tutti. A quel punto tutti capiscono che Dio ama l'uomo.

Prima di leggere il brano vorrei lasciare un'icona che può accompagnare durante la lettura. C'è un pittore veneto che ha dipinto il paradiso, dove tutti i santi sono lì che guardano la gloria di Dio, tutti beati e contemplano. In un angolo c'è uno, un camaldolese o certosino non ricordo bene, che sta guardando il crocifisso, perché tutto il paradiso sta nel capire il significato dell'amore di Dio per noi che finisce in croce per noi; è lì che si vede già il paradiso, ora. Conoscere e credere l'amore che Dio ha per noi. E la croce è la testimonianza di questo amore infinito. Mentre siamo abituati a vedere la croce, come la croce delle pesti o barocche, come le proiezioni di tutte le nostre paure e del nostro male e anche questo è un aspetto della croce. In certe croci soprattutto orientali, anche romaniche, il crocifisso è presentato come uno che danza o addirittura come una partoriente che ha partorito, ha generato, ha dato la vita. Perché sulla croce Dio, finalmente, ha dato la vita all'uomo, si è pienamente espresso nella sua potenzialità ultima, che è quella di donare un amore più forte della vita e della morte. Ed è espressa come la nascita di Dio sulla terra la crocifissione. Per questo il crocifisso è la sintesi di tutto, non solo il cristianesimo, ma di tutta la Bibbia. Quando Gesù spiega ai discepoli di Emmaus, la legge, i profeti e i salmi, cosa spiega? Che questi, parlano della passione di Dio per l'uomo; tutta la Bibbia parla di questo. Questa sera lo vediamo faccia a faccia e con questo spirito entriamo nel testo.

Il salmo, che è di ringraziamento per il raccolto annuale, diventa anche significativo di lode e ringraziamento per il percorso di



quest'anno: la terra ha dato il suo frutto. Ci benedica il Signore. Noi lo benediciamo proprio per il percorso realizzato quest'anno nella lettura del vangelo di Matteo.

³²Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prendere la croce di lui. ³³Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, ³⁴gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. ³⁵Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. ³⁶E sedutisi, gli facevano la guardia. ³⁷Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: Questi è Gesù, il re dei Giudei. ³⁸Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. ³⁹E quelli che passavano di là lo bestemmiavano scuotendo il capo e dicendo: ⁴⁰Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce! ⁴¹Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: ⁴²Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. ⁴³Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuole bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio! ⁴⁴Anche i ladroni crocifissi con lui lo bestemmiavano allo stesso modo. ⁴⁵Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. ⁴⁶Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: Eli, Eli, lemà sabactàni? Che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? ⁴⁷Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: Costui chiama Elia. ⁴⁸E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. ⁴⁹Gli altri dicevano: Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo! ⁵⁰E Gesù, emesso un alto grido, emise lo spirito. ⁵¹Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, ⁵²i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. ⁵³E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. ⁵⁴Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande



timore e dicevano: Davvero costui era Figlio di Dio! ⁵⁵C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. ⁵⁶Tra costoro Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

Dato che il brano è abbastanza lungo e consistente, cercheremo di essere brevi. Anche perché tutto il vangelo è un'introduzione per comprendere questo testo; e anche perché tutte le figure fondamentali della Bibbia, tutti i luoghi: dalla Genesi all'Esodo, al Cantico dei Cantici, alla fine del mondo, cioè tutte le varie tematiche bibliche giocano da sottofondo in questo testo, in modo molto esplicito.

Si apre con il Cireneo e si chiude con le donne, fanno da cornice alla scena. Perché proprio questa scena la contempliamo sempre in quelle persone che sono i Cirenei, i poveri cristi; e continua questa scena nel cuore di queste donne che sono le eredi del Cristo crocifisso, come la donna di Betania, cioè l'inizio della Chiesa. Al centro c'è la crocifissione, con le varie interpretazioni della crocifissione, blasfeme, e poi c'è la morte di Gesù che è intesa come la resurrezione, è il dono dello Spirito.

Cercheremo di essere sobri anche per offrire poi il testo alla vostra contemplazione, contemplando anche un versetto solo alla volta.

³²Mentre uscivano, incontrarono un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prendere la croce di lui.

Quest'uomo sta tornando in città e il corteo con Gesù, da mettere in croce, sta uscendo. Siccome c'è da fare una piccola salita di pochi metri per andare sul calvario, dove è eretto il patibolo, in vista di tutta la città e non ce la fa, allora cercano uno che lo possa portare. Quest'uomo tornava a casa tranquillo dai campi, veniva da Cirene in Africa. Deve essere un emigrato, doveva aver fatto anche poca fortuna. Perché dico così? Perché quando hanno visto che



Gesù non ce la faceva più a portare la croce, hanno guardato in giro a chi toccava portare la croce. Evidentemente, non a un ricco e a un potente perché quelli in croce non ci vanno: benissimo, se c'è da portare: servi fatevi avanti. Portate pure la croce. Poi se fossero stati anche un po' previdenti avrebbero anche fatto industria di croci da vendere perché avrebbero previsto cosa veniva. Hanno guardato il povero cristo, a lui tocca portare la croce e lui non vuole e non sa. Anche Gesù non vuole portare la croce, non la vuole, gli tocca. Cioè la croce del male del mondo la porta Cristo e i poveri cristi come lui. Lì si continua ancora, la passione di Dio per il mondo; lì ancora, si consuma la nostra violenza e si arresta in questi. Quindi questo Cireneo è figura del discepolo e si chiama Simone come tutti.

Nel momento decisivo della vita di Gesù non c'è Simon Pietro, ma quest'altro Simone; non Simone che sa e che vuole morire con Gesù, ma un Simone che non sa, non vuole e non capisce perché; gli capita per caso. Proprio una grande sfortuna. E pensate questa grande sfortuna che è capitata a quest'uomo è la cosa più grande che possa capitare in assoluto a un uomo: ha aiutato Dio a portare la croce del male del mondo. Ha aiutato Dio nel momento più alto della storia di Dio. Lui l'avrà capito dopo. Lo sappiamo che è diventato credente perché nella lettera ai Romani si parla dei suoi figli e di Evodia sua moglie e Marco dice: padre di Alessandro e Rufo, scrivendo il vangelo a Roma; vuol dire che a Roma conoscono i suoi figli. Cioè ha capito dopo il dono che ha ricevuto. Sul momento è stato una grossa maledizione. Questo aspetto teniamolo come scena iniziale.

È sempre lì che contempliamo il più piccolo tra i nostri fratelli e che ancora ci salva. Tra l'altro il Cireneo non è che porta la sua croce, la sua propria, porta la croce di Gesù. Come Gesù non porta la sua croce; lui ha fatto nulla di male, porta la croce di noi. Quindi questo Cireneo è praticamente un altro Cristo, è il discepolo perfetto, identico al suo maestro. Ed è bello vedere che non lo sa,



non lo vuole e maledice: Fossi entrato un po' prima o un po' dopo. I doni di Dio sono strani.

La confezione soprattutto dei doni di Dio. Per cui direi, così bonariamente, famigliarmente, occhio a ciò che noi diciamo succede per caso. Per caso o provvidenziale?

La tentazione sarebbe fermarsi solo su questo perché c'è tema sufficiente.

Solitamente in Marco su questo versetto facevamo una lectio.

³³Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, ³⁴gli diedero da bere vino mescolato con fiele; ma egli, assaggiatolo, non ne volle bere. ³⁵Dopo averlo quindi crocifisso, si spartirono le sue vesti tirandole a sorte. ³⁶E sedutisi, gli facevano la guardia. ³⁷Al di sopra del suo capo, posero la motivazione scritta della sua condanna: Questi è Gesù, il re dei Giudei.

L'esecuzione avviene sul Golgota, vuol dire luogo del cranio, del teschio. Secondo la tradizione c'è una grotta ai piedi del Calvario dove c'è il cranio, il teschio di Adamo, del primo uomo, che si era innalzato sull'albero per essere come Dio e finì nella morte. Ora Dio si alza sull'albero della morte e riscatta Adamo e il sangue del Figlio scende su Adamo. Tutto il sogno di potenza di Adamo, di ogni uomo non ha fatto altro che provocare la morte, l'impotenza di Dio dà la vita a chi ha procurato la morte a se e ad altri.

Gli danno da bere il *vino mescolato con fiele*. Il vino mescolato con aromi si dava a coloro che dovevano essere giustiziati come anestetico per non sentire il dolore della morte. A lui lo danno con fiele, tutta l'amarezza della vita: ma lui non ne volle. Cioè mentre tutta la nostra sapienza, consiste in fondo nel crearci anestetici per non sentire il male di ciò che facciamo, la sapienza di Dio invece, non prende anestetici: non ne volle. Beve fino in fondo il calice che noi gli abbiamo costruito, confezionato, fatto, dato, versato



addosso. Se la nostra sapienza per evitare la morte, non produce che morte, la sua stoltezza della croce è in realtà la sapienza del Dio amore che sa vincere il male.

Poi, *le sue vesti*. Lui resta nudo come Adamo e quelli che l'hanno crocifisso hanno la veste del Figlio. Sono tutte frasi molto ricche di significato. Lui porta la nostra nudità e noi la sua dignità di figlio, proprio chi l'ha crocifisso. E sopra il capo la didascalia: *Questo è il re*. Veramente questi è l'uomo libero, che libera, non altri. Gli altri col loro sogno di potere, con tutto il loro sapere non fanno che fare queste cose, che vediamo lì sulla croce; produrre violenza. Questo, invece, che non la fa e la sa vincere questi è il re, questi è l'uomo libero. Su questo ci siamo già fermati vediamo ora le tre interpretazioni della croce.

³⁸Insieme con lui furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra. ³⁹E quelli che passavano di là lo bestemmiavano scuotendo il capo e dicendo: ⁴⁰Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce! ⁴¹Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani lo schernivano: ⁴²Ha salvato gli altri, non può salvare se stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. ⁴³Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuole bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!

Vediamo qui le interpretazioni della croce. Prima vediamo i due ladroni crocifissi con lui, l'uno a destra e l'altro a sinistra. Al centro c'è lui l'innocente, alla destra e alla sinistra tutti i suoi fratelli colpevoli e lui innocente in mezzo. Questa sua solidarietà di giusto con noi. Che poi, nella morte siamo tutti i giusti perché ognuno è innocente della propria morte, anche fosse colpevole di quella di altri, la sua non la vorrebbe. Lui il giusto è lì con noi.

Luca sviluppa molto questo tema della solidarietà sua con noi. Questi due che rappresentano tutti noi, perché presto o tardi, ci troveremo in una situazione nella quale il male che abbiamo fatto ci



viene addosso. Quando non possiamo più nuocere diventiamo innocenti.

La prima interpretazione dei passanti che bestemmano. Questi passanti sono persone religiose preoccupate del tempo, preoccupate di chi è Dio, di chi è suo Figlio. E in cosa consiste la bestemmia? La bestemmia consiste nel dire: scendi dalla croce. Perché la croce è la distanza che c'è tra Dio e le nostre immagini di Dio. Se lui fosse come noi sarebbe sceso dalla croce, avrebbe messo su tutti noi e sarebbe uomo, non Dio. Dio è Dio perché sa amare così. Davvero lui distrugge il tempio, simbolo di Dio, e Gesù in croce distrugge ogni nostra idea religiosa o atea o pia o empia su Dio. Dio non è come lo pensa nessun religioso e nessun ateo. Dio è quel crocifisso lì, che ama in quel modo lì; è quell'uomo lì. Quello è il tempio di Dio, non un altro. Quindi la croce rivelazione assoluta di Dio che liquida ogni tempio, ogni religione, ogni ateismo; è quell'uomo lì Dio. Prova a pensare cosa vuol dire. Adamo lo pensava diverso per questo era fuggito da Dio. Ed è importante il significato della croce. L'abbiamo già visto nel processo davanti al sinedrio, proprio come liquidazione delle immagini del dio che si fanno tutte le religioni, e rivelazione del vero volto di Dio che è il crocifisso. Proprio la sua particolarità, lui è Dio perché sta lì, se no, sarebbe come noi. Quindi da cosa ci salva la croce? Ci salva innanzitutto, da Dio, da come pensiamo noi Dio, o da come lo neghiamo, che è uguale a come lo pensiamo, perché neghiamo ciò che pensiamo. Per rivelarci il vero volto di questo amore infinito per noi.

La seconda interpretazione riguarda, invece, il re d'Israele, il messia, il salvatore. La croce ci libera non solo dall'immagine di Dio, ma siccome l'uomo, il re è riflesso di Dio, ci libera dall'immagine d'uomo, dall'immagine di re. L'uomo realizzato, colui che libera non è quello che domina, scende dalla croce e che salva se stesso a tutti i costi dannando tutti gli altri; l'uomo libero è quello che sa dare sé stesso. Questo è il re, questo è immagine di Dio che da se stesso. Quindi la seconda cosa che fa la croce è sdemonizzare l'immagine di



uomo che tutti abbiamo dentro. Immagine di realizzazione di uomo, immagine di salvezza. Pensiamo che la salvezza sia salvarci, così si diventa egoisti e così ci danniamo tutti nell'egoismo. La salvezza non è salvarsi; è sapersi donare. Questa è la realizzazione dell'uomo. Quindi Gesù realmente è il re perché non scende dalla croce; se no, sarebbe come gli altri re che mettono in croce. E questa salvezza salva davvero l'uomo concreto, nella storia, nelle sue relazioni. Sono tutti temi grossi che non sviluppiamo, ma che potete rivedere svolti nel corso del vangelo che abbiamo fatto.

L'affermazione che qui fanno è un'affermazione vera profetica, inconsapevole, ma profetica. Non può salvare sé stesso, ha salvato, salva gli altri. Perché è proprio di Dio e dell'amore di Dio salvare. Non salvare sé stesso. L'espressione che usa Gesù al capitolo 16: Chi vorrà salvare la propria vita la perderà. Dio perde la sua vita perché noi l'abbiamo, non salva sé stesso, salva noi.

⁴⁴Anche i ladroni crocifissi con lui lo bestemmiavano allo stesso modo.

I ladroni *lo oltraggiano* perché vorrebbero un Dio e un salvatore diverso. Esattamente per quel motivo sono lì in croce, perché ne volevano uno diverso e hanno fatto diversamente, hanno fatto male. Poi gli è andata male, se gli andava bene in croce avrebbero messo gli altri. E non capiscono che Gesù, invece, è Dio e salvatore proprio perché resta lì con loro. Quindi anche i due malfattori insieme con lui, i due ladroni in Matteo, hanno ancora la stessa mentalità degli altri che li mettono in croce. Se gli fosse andata bene, loro non sarebbero in croce, ma avrebbero crocifisso, per esempio Pilato, quindi nella stessa logica. Sia i religiosi, sia i politici, sia ogni persona in quella situazione non capisce questo grande mistero.

In Luca, uno intuisce che quest'uomo, che condivide lo stesso supplizio, la stessa sorte, la stessa morte, la stessa croce, ma da



innocente, non può essere un uomo: Gesù ricordati di me quando sarai nel tuo regno.

⁴⁵ Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. ⁴⁶ Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: Elì, Elì, lemà sabactàni? Che significa: Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato? ⁴⁷ Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: Costui chiama Elia. ⁴⁸ E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. ⁴⁹ Gli altri dicevano: Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo! ⁵⁰ E Gesù, emesso un alto grido, emise lo spirito.

Si oscura il sole di mezzogiorno, il sole è simbolo cosmico. L'oscurarsi del sole vuol dire la fine del mondo e sulla croce di Gesù il mondo finisce. Il mondo che fu creato nella luce e che poi si allontanò dalla luce per il peccato, si staccò da Dio, è regredito nelle tenebre. E la croce rappresenta la massima tenebra, cioè il male raggiunge Dio, colpisce Dio. Un male più forte che è uccidere Dio nessuno lo può fare, è la fine del mondo. Quindi sulla croce il male è già già finito e ogni male che ancora c'è fa parte di quel male che già è compiuto.

In quella notte che è mezzogiorno si alza un forte grido di Gesù. È il grido di ogni abbandono: *Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?* Il male dell'uomo è avere abbandonato Dio che la è vita. Gesù che è il Figlio abbandonato, vive il nulla assoluto di sé perché lui è tutto del Padre. E in questo abbandono, in questo grido di abbandono di Cristo, c'è tutta la disperazione del mondo che ha abbandonato Dio e Gesù la grida al Padre: *Dio mio, Dio mio!*

Pesa su di lui e si fa voce in lui, lo strazio di tutti gli abbandoni, la sofferenza di tutti i distacchi, l'abbandono sul piano affettivo, su piano vitale, la morte; pesa tutto su Gesù. Questo è vero, è buio, è a metà giornata, ma è buio. Però anche, può esserci in questo paradossalmente una rivelazione, uno svelamento di chi è Dio che, è accecante, rivela a noi la sua luce che è eccessiva per noi.



Dicono: *Costui chiama Elia*, avendo sentito Eli, scambiano Eli per Elia. Elia era il santo dei casi impossibili, come Sant'Antonio, qualche santo che fa i miracoli. Siccome, era stato rapito con un carro di fuoco in cielo era quello che faceva il pronto intervento e dicono: Guardiamo se viene a salvarlo, costui chiama Elia. Le ultime parole dell'Antico Testamento, Malachia 3 dice: *Che prima del grande giorno verrà Elia a riconciliare il cuore dei padri coi figli e dei figli coi padri*. Nel grido di Gesù il cuore di tutti i figli sono riconciliati coi padri, perché Gesù nel punto più lontano da Dio, cioè dell'abbandonato da Dio si rivolge al Padre. E nel suo grido al Padre è ogni grido di abbandono, e il Padre in lui si riconcilia con ogni figlio. Quindi la croce è la riconciliazione totale tra Padre e Figlio e tutti i figli, che è il problema radicale dell'esistenza, perché uno che non accetta la fonte della propria vita, non accetta sé, non accetta la vita.

Difatti, gli danno da bere aceto è vino andato a male. Il vino è simbolo della vita, cioè beve fino in fondo la morte. E proprio, allora, fa un alto grido ancora, due grida. Mentre nel primo Gesù grida tutto l'abbandono, nel secondo si dice che, in italiano traducono: spirò, in greco c'è: *consegnò lo spirito, emise lo spirito*, cioè soffiò su di noi l'alito vitale; è l'atto creatore. Come nelle tenebre del caos Dio col suo Spirito soffiò la vita, ora nelle tenebre assolute Dio soffia il suo amore, attraverso il Figlio su tutta l'umanità e fa il mondo nuovo. Tanto è vero che la scena che segue è una scena di resurrezione, cioè la croce è la fine del mondo vecchio e la nascita del mondo nuovo. Nasce il Figlio di Dio sulla terra e dà il suo Spirito a tutti i fratelli, cominciando da quelli che l'hanno crocifisso. Quindi la morte non è vista come morte, ma come la nascita del Figlio sulla terra. Quel Dio che nessuno aveva mai visto finalmente nasce ed è il grido, il vagito proprio della creatura che nasce.

C'è quindi la rottura di tutto ciò che era vecchio, segnato dal male; tutto ciò che significava divisione, separazione.



⁵¹Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, ⁵²i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. ⁵³E uscendo dai sepolcri, dopo la sua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti. ⁵⁴Il centurione e quelli che con lui facevano la guardia a Gesù, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: Davvero costui era Figlio di Dio.

Dopo il grido di Gesù e il suo soffio vitale, che si diffonde nelle tenebre, capita che si squarcia il velo del tempio. Il velo del tempio nascondeva, il Santo dei Santi di Dio. Dio non è più nascosto si rivela, non è più dietro il velo del tempio. Dio che amore è totalmente lì, lo vedi in quel uomo che dà la vita per noi.

Questo Spirito che dà, cosa fa? Scuote la terra, le rocce si spezzano, si aprono i sepolcri, cioè la madre terra restituisce alla vita tutto ciò che conteneva, e aveva inghiottito nella morte. Cioè è un evento la croce di Gesù, che non solo è la nascita del Figlio, ma di tutti gli altri figli, cioè una resurrezione sulla terra che è l'anticipo della resurrezione di tutti. Perché lui ha dato la vita al mondo, a questo mondo che l'ha crocifisso.

Vedendo questo la persona più lontana che c'è sul calvario, il centurione e i soldati che l'hanno messo in croce dicono: *Ma davvero quest'uomo era figlio di Dio*. Quello che noi abbiamo crocifisso, questo è il Figlio di Dio. Si dice era, non perché non lo sia più, ma perché attraverso quello che ha compiuto sulla croce capisci come lo era anche prima. Dio è questo che ama così non un altro. Quindi è proprio la nascita di Dio sulla terra; si squarcia il velo del tempio, grida: ecco Dio. Prima nessuno l'aveva mai visto.

È un brano così importante e delicato, che più che da commentare e da leggere e da contemplare. Tant'è vero che nella Chiesa non lo si commenta mai, lo si legge durante la settimana santa, ogni giorno, il racconto passione. Però, non va a letto così superficialmente, va realmente contemplato, perché ogni parola di



questo testo è davvero un universo. In questo testo ogni parola di Dio si compie: *Tutto è compiuto!* Dirà Giovanni.

Dava inizio il racconto: un uomo di Cirene, conclude il racconto: un gruppo di donne.

⁵⁵C'erano anche là molte donne che stavano a osservare da lontano; esse avevano seguito Gesù dalla Galilea per servirlo. ⁵⁶Tra costoro Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e di Giuseppe, e la madre dei figli di Zebedèo.

Con questo scena delle donne che guardano, si chiude il racconto della morte di Gesù. Sono solo donne, i discepoli sono scomparsi, perché finché c'era qualcosa da fare l'hanno fatto, cioè rinnegare, tradire, fuggire, fatto questo non c'è più nulla da fare, allora scompaiono. Le donne restano lì ed è l'inizio del battesimo della Chiesa, il restare lì, guardare lì. Come dal fianco aperto di Adamo addormentato è nata Eva, la sua compagna, cioè vuol dire che è nata dalla ferita d'amore del suo cuore, così dalla ferita del costato del nuovo Adamo, Cristo, nasce l'umanità nuova, la sua compagna, nasce l'uomo partner di Dio. Queste donne sono l'immagine della comunità sposa, che contempla il Signore. E cosa fa uno che guarda lì sulla croce? L'occhio non fa nulla, ma lascia entrare tutto: gli entra nel cuore questo amore. E poi uno vive di ciò che ha nel cuore e cominceranno a vivere di questo amore ed è il principio del battesimo proprio immergersi, battezzarsi nella morte del Signore.

D'ora in poi, il vangelo continuerà con queste donne che fanno gli altri movimenti battesimali: la morte, la sepoltura e la resurrezione. Sono le testimoni dell'evento nuovo, della vita nuova.

Testi per l'approfondimento.

- Consiglierei di rileggere il racconto della Passione anche una frase sola al giorno e di abituarsi a vederla proprio in questa luce.



- Luca 23, 48: Luca chiama questo brano teoria, che vuol dire spettacolo, visione di Dio. Cioè Dio dà spettacolo di sé, si mostra per la prima volta, viene in scena. Prima era dietro il velo del tempio, ora lo vediamo faccia a faccia proprio in questa carne di Gesù. Ed è il contemplare la Passione di lui per noi, che ci fa capire qualcos'altro; che posso vivere non più del mio egoismo, delle mie paure, delle mie morti, ma vivere di quell'amore, di quel dono.